ANNO I - N. 11
15 NOVEMBRE 1952

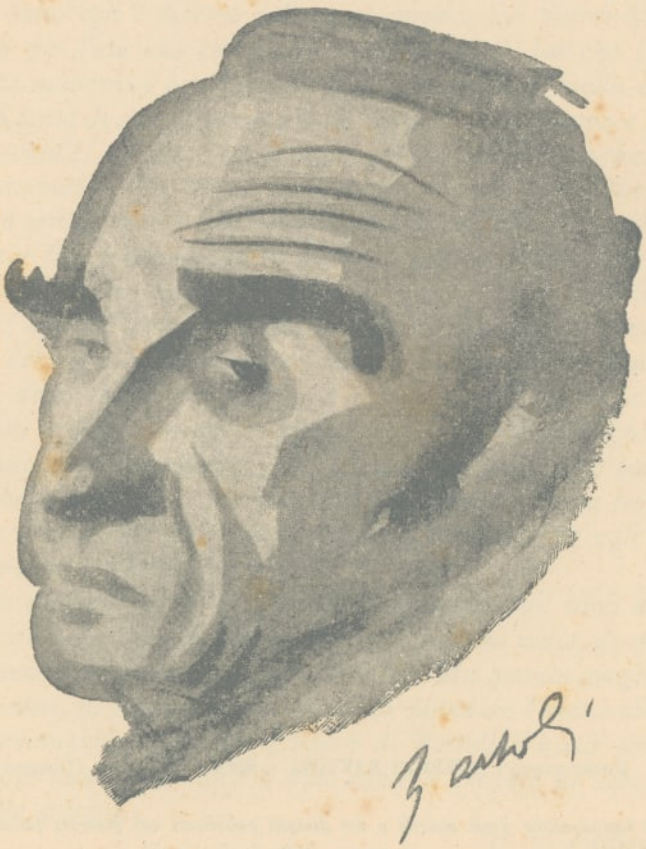
il CARTIGLIO

rassegna del disegno italiano contemporaneo

EDIZIONE QUINDICINALE DEGLI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI Dottor R. RAVASINI & C.ia s.p.a.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3000

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Ostilia n. 15 - ROMA



IN QUESTO NUMERO:

COPERTINA - BARTOLI (Autoritratto)
C. E. OPPO - AMERIGO BARTOLI
D. TELLOLI - ESASPERAZIONE DI LINEE
D. PURIFICATO - L'ARTE E LA DIFFICOLTA' DEL VIAGGIARE
NOTIZIARIO

FUORI TESTO: AMERIGO BARTOLI - *Ritratto di pittore* (Disegno inedito)

La riproduzione degli articoli e dei disegni pubblicati nel presente fascicolo è vietata a norma delle leggi vigenti.

AMERIGO BARTOLI

Ritratto di pittore.

il CARTIGLIO
rassegna del disegno italiano contemporaneo

Edizione Stab. Chim. Farm. Dott. R. Ravasini & C.ia - Roma

ANNO I - N. 11.

AMERIGO BARTOLI

Per molto tempo è stato tenuto per un caricaturista ed egli stesso, benchè a malincuore, si adattava a questa nomea, mentre altro è il mestiere del caricaturista, altro è l'artista che in certi momenti ha lo spirito di disegnare una caricatura. Ora Bartoli, fa l'una cosa e l'altra, indifferentemente, anzi nella pittura il suo spirito diventa osservazione acuta e tormento veritiero, non così facile da raggiungere come la caricatura che ha un sol lato da colpire, a volte soltanto scherzoso. Per ciò, per questa nostra intima convinzione e non per far contento Bartoli non parleremo più del Bartoli caricaturista, lasciando ad altri il compito, ma parleremo il poco che ci è dato, del Bartoli pittore: non crediamo che a lui dispiaccia.

Innanzi tutto egli è diverso dalla maggioranza dei pittori d'oggi, (e non certo per l'età ché ce ne sono più vecchi di lui che fanno arte, cosidetta moderna) per il modo di vedere e per il modo di dipingere. Egli tenta di dare il carattere del soggetto nella forma e nella sostanza, sia com'è, sia come lui la vede: nè si può dire, anche se si vede differentemente, che la sua non sia la cosa ritratta. Questo è tutto. Sembra semplice, e invece è difficile in questi tempi complicati.

Anche per lui, come per pochi di noi, è stato difficile accorgersi che il problema primo non era quello di come dire, *ma quello di* aver da dire; *che all'altro la natura stessa rimediava poco o molto, o il pretesto della pittura era inutile e allora bisognava ricercarne un altro. Ma va detto chiaro che il Bartoli ha con sè, e il limite lo dirà il tempo, tutti e due i modi; e quindi è giusto che li impieghi così come la natura e discernimento glieli ha dati. In tempi così avari e invidiosi come i presenti, è già molto che l'artista si faccia forza e riesca a dire quello che gli detta il vero con i mezzi che egli possiede e che vanno perdendosi.*

E Bartoli di detti mezzi ne ha conservati quanti gli sono necessari per riuscire a dire quello che gli preme. Qualche volta, di questi tempi è già molto se si sente che sono limitati. Ma quanto meglio di intravederne altri, di credere d'averceli, e di mandare l'opera all'aria o renderla incompleta, difettosa. L'opera di Bartoli è quasi sempre monda da cose non sapute dire o date male o credute di dare con il mezzo della pittura.

C. E. OPPO

ESASPERAZIONE DI LINEE

Le figure e i paesaggi di una certa parte dell'arte d'oggi, del disegno in particolare, i chiaro-scuri, i volumi, le linee, i nostri stessi odierni incontri con i disegnatori moderni contengono la tragedia alla base come problema: la tragedia come ispirazione diremo forzata, non come istinto di una parte di questi artisti.

La tragedia ha sempre respirato non di vita autonoma, ma in dipendenza, di riflesso quasi dall'intrigo e dai bassi sentimenti. La tragedia s'è sempre ribellata ad ogni gioia agognata, contro la tragedia hanno sempre lottato istinti sicuri e forti per il trionfo delle belle aspirazioni, in difesa delle chiare ideologie, a salvaguardia dell'onore, della esuberanza delle passioni, e, anche, dei sentimenti religiosi, alla tragedia sono sempre comunque estranei problemi idilliaci o solari — infatti la « luce » è una grazia divina e non può destare tragedia — alla tragedia sono molto vicini invece i problemi del nulla, dell'apatia, della rilassatezza: gli abbandoni spirituali e la decadenza dei costumi, ad esempio, possono essere studio per un tema da tragedia, ma non possono essere in nessun caso tragedia in assoluto, per convinzione pessimistica.

Il fatto che alla base di certa arte moderna, quella del disegno in ispecie, ci siano spesso problemi dettati da sentimenti torvi, da passionalità mordenti, da introspezioni inaudite, è segno che certe forze artistiche si sono frazionate fino a creare in alcuni casi il vuoto, cioè la solitudine, è segno che si sono disincagliate da un dovere universalistico fino a creare il mito dell'uomo solo, avulso, è segno evidente, infine, che una concezione corale per una vita moderna ideale, in funzione puramente sociale, è stata abbandonata.

Che la solitudine però non venga intesa in maniera errata: solitudine per mancanza di partecipazione, intendiamo, solitudine per l'avvenuta mancanza, in certi disegnatori, di ciò che la coralità che li circonda durante le azioni quotidiane sembra loro non comunicare più.

La base di questo lamentato problema, secondo noi, ha una radice di ben curiosa natura. Come una risata, dieci risate, cento risate gioconde hanno come radice innegabile uno spirito giocondo, come il sogno ha come radice una sensazione o un incubo, un desiderio o un'immagine, così la tragicità ha come radice la tragedia. La base delle negazioni e dei pessimismi di Leopardi ha come radice una tragedia reale che ha fatto scaturire una tragicità ideologica; tragicità, si intenda, che nemmeno con la passione infinita per l'universo e per le sue creature ha potuto essere soffocata dall'intelligenza e dalla sensibilità del Poeta di Recanati.

Il fatto poi che nella letteratura e nella poesia gli scrittori e i poeti abbiano creato il mito dell'esistenzialismo per lo stritolamento quasi totale dei sentimenti in un grande ammasso di materia arida da raffigurazioni volutamente realistiche, il fatto che in pittura — parallelamente come in certa arte del disegno d'oggi — in scultura, in musica i pittori, gli scultori, i musicisti vadano ormai alla ricerca solo di volumi da contenere entro linee esasperate e crudeli, entro contorni viziosi e schematici, entro suoni laceranti e mecca-

nici, il fatto, infine che il cinema stesso — che è sempre un grande disegno per immagini — conduca certa indagine fotografica su compiacimenti squallidi, nauseanti, tutti questi fatti addensati nel fenomeno di certa creazione artistica sono da vedersi nella ricerca, a tutti i costi, della tragicità nata dal torbido di una tragedia ormai congenita, quasi naturale di un costume di certi artisti. E qui vien spontaneo il pensiero che, nei problemi che si pongono questi certi artisti d'oggi, veder nascere dalla tragicità contingente un sorriso, comunque una luce, un raggio di sole,una speranza, sia eresia, o retorica, se non addirittura paradosso: insomma quasi che da tutta una sconclusionata coralità di un certo mondo artistico esibizionisticamente moderno, non possa più esserci un respiro per una aspirazione di felicità universale.

Tutti gli artisti, è logico, hanno agito in un'atmosfera, ma in tutti i tempi, è innegabile, abbiamo avuto nomi di una smisurata dimensione che sono usciti con potenza dal chiuso di un dolore o di una gioia, di un vuoto squallido o di una tristezza, cioè da un costume a volte ipocrita: in tutti i tempi.

In questo tempo, tempo nostro di certi idealisti schiantati dalla verbosità e dalla dialettica, tempo nostro di certi eruditi prostrati nel chiuso o pressati dall'indifferenza, la tragedia dà la tragicità, e perciò l'arte di taluni disegnatori in particolar modo partorisce solo linee esasperate, senza esultanza e senza espressione ,per raffigurazioni spesso volutamente spettrali o inconsistenti, o a volte semplici linee senza vita, senza ragione, come gli strani pensieri che le ispirano e che durano fatica ad esprimersi per il bene di tutti, degli artisti stessi e degli amanti della bella arte del disegno.

DANILO TELLOLI

L'ARTE E LE DIFFICOLTA' DEL VIAGGIARE

Con quello spirito vigile e pratico dell'uomo che ha saputo sfruttare a suo vantaggio anche la muffa di certe sostanze, un tale, un giorno dell'immediato dopoguerra, escogitò e si fece propugnatore attraverso la stampa di un sistema in grazia del quale l'umanità si avvantaggiasse anche delle difficoltà del viaggiare, create appunto dalle distruzioni della guerra.

L'inventore in parola, un tal Libero Stanzione (un discendente del pittore napoletano del XVII secolo?), dovè essere uno spirito contemplativo, un amante geloso del bello, se, bontà sua, volle che fosse proprio l'arte l'eletta a godere i benefici delle difficoltà del viaggiare. E poichè la sua idea di bello coincideva con un concetto provinciale, forse addirittura campanilistico dell'arte, egli avrà pensato: « Oggi il viaggiare è cosa molto incomoda, estremamente disagevole, e quanto mai pericolosa. E nel mare delle grandi città internazionali, nella tempesta dei traffici, l'arte si snatura e rischia di naufragare tra le infide correnti del « cosmopolitismo ». Salvare l'arte è doveroso e meri-

torio. Sfruttiamo, dunque, l'attuale difficoltà delle comunicazioni, facendo in modo che gli artisti si chiudano nell'ambito di piccole scuole, di cenacoli paesani, di repubblichette artistiche, raccolti a coltivare l'arte, fuori delle influenze, delle tentazioni, dei traviamenti xenofili ».

La trovata potrebbe essere divertente, bizzarra, gustosa, se dovuta alla genialità di uno spirito burlone della forza di quel melanconicissimo e tragico orditore di beffe che fu il pittore Buffalmacco.

Ha in sè quella vena di tristezza, quella sproporzione di certi fatti e episodi della nostra infanzia, che trovavano la loro misura nella eccessiva valutazione delle cose, valutazione errata perchè ingigantita proprio in virtù dell'ingenuità infantile.

Ma, a guardare in fondo alle cose, quello che a tutta prima ci poteva apparire candore, ingenuità, semplicità di cuore, poteva essere, pure se in buona fede, diabolica invenzione d'un seguace zelante di Ugo Ojetti, ancora preoccupato di salvare chi sa quale oscuro cenacolo di provincia. « Col favore dei tempi — costui dovette pensare — ristretti i limiti delle scuole a programmi che, per un esempio, potrebbero essere simili a quello dei « pittori della Campagna Romana », pensiamo a raccogliere piccoli gruppi, mettiamo di « Trastevere » o di « Ponte Regolo », non so di che altro villaggio ciociaro o campano o calabrese, e così via.

E, in nome di un sano regionalismo, e contro quel « cosmopolitismo » dell'arte, appoggiato da massima parte della critica, incrementiamo quei gruppi, diamo ad essi, la vita che è stata loro negata da quasi un cinquantennio ».

Anche se la nostalgia delle scuole di *Posillipo* e di *Pergentina,* o della *Scuola di Portici,* definita da Domenico Morelli *Repubblica di Portici* per quel suo carattere battagliero e per la spinta di ribellione a certe autorità artistiche costituite, anche se quei ricordi ci richiamano a mente la loro non trascurabile glorietta, tuttavia proprio essi testimoniano ancora la vasta rete di amicizie, di commercio artistico e di idee, cioè la complessa trama di rapporti culturali, esistenti tra gli esponenti di quelle scuole e gli artisti di altre regioni, al di qua e al di là delle Alpi. E sì che il viaggiare allora era molto men facile! Ci si avventurava allora per strade disagevoli, su mezzi molto lenti: le distanze erano molto più noiose a coprirsi, e non certo paragonabili a quelle che il dissesto delle comunicazioni ci procurò con la recente guerra! Pure la gente partiva! E in special modo gli artisti partivano. E Roma prima, e Parigi, dopo, furono la Mecca delle arti figurative, dove ciascuno doveva recarsi almeno una volta in vita sua.

Dalla Francia e da ogni parte di Europa scesero in Italia pittori e artisti d'ogni fatta: « David, Ingres, Corot, Degas, Renoir, e Winckelmann, Mengs, Overbek ecc. In Francia andarono Piccio, Nino Costa, Altamura, De Tovoli e Signorini, Banti, Cabianca, Fontanesi, Faruffini, Boldini, Federico Rossano e tantissimi altri. De Nittis dalla natia Barletta si spinse fino alle rive del Tamigi. E fu in occasione di un suo viaggio in Francia che Filippo Palizzi annotò sul suo taccuino giunto fino a noi, le spese, le soste, con la stessa pedanteria che dimostrava nel dipingere uno a uno i peli delle sue capre e dei suoi asinelli: « Partenza da Parigi per Marsiglia (pagato 93 franchi) convoglio di-

retto 1ª classe. Arrivo a Marsiglia il 25 alle ore 8 antimeridiane. Hotel de Prince pranzo 3,50; stanza due franchi ». E così via.

Ora, non è strano che, mentre nei tempi in cui le comunicazioni erano pressochè impossibili, o molto lente, gli artisti affrontavano a cuor leggero i più lunghi viaggi, onde stabilire quei contatti o rapporti culturali necessari — ove non si cada negli eccessi opposti — allo sviluppo dell'arte, non è strano, dicevamo, che, quasi rendendo merito alla guerra di aver arrecato tanti nuovi disagi, si auspicasse ai giorni nostri, si consigliasse, si arrivasse a desiderare che nei vari angoli delle nostre provincie gli artisti si chiudessero a parlare ciascuno il proprio dialetto, gelosi di ogni propria idea, al punto da sottrarla a tutte le influenze vivificatrici, da qualunque parte fossero venute?

Mancò soltanto che il nostro inventore delle « repubblichette artistiche » si rifacesse vivo a consigliare di tener ben serrati anche gli apparecchi radio, e di sopprimere il servizio di informazioni attraverso la stampa, perchè non venissero a distrarre il raccoglimento di quegli artisti di quelle scuole sperdute.

Ma, per fortuna di tutti, la ingenuità di questi desideri apparve sempre più paradossale, a mano a mano che i giorni passarono e che la vita dei popoli segnò, dopo la guerra, una ripresa nei traffici di ogni genere.

DOMENICO PURIFICATO

PITTORI A RATE

Gli orizzonti commerciali della pittura si allargano piacevolmente. Dopo le serie dei premi estivi, che hanno permesso a centinaia di artisti di passare periodi di riposo, viaggi, pause dall'affocante menage cittadino, l'inverno porta una serie d'iniziative che tendono a intensificare i rapporti tra il pubblico e l'arte contemporanea. Per acquistare un quadro non è sempre sufficiente l'amore per l'arte, nè per vendere basta dipingere bene.

La sacra fames auri, che in tempi calamitosi di carovita è un blando appetito, costringe ad escogitare mezzi nuovi. Così stanno sorgendo, specie ad opera delle organizzazioni sindacali, una serie di mostre nei locali più disparati che hanno la caratteristica di vendere a rate, permettendo a quel pubblico volenteroso e poco abbiente di portarsi a casa l'opera d'arte, indispensabile alla sua esistenza spirituale, come è già abituato a portarsi a casa il frigidaire, la radio, la camera da pranzo di Cantù. Vengono nella sala vestiti di blu, con la moglie a latere e magari il figlio più grande che fa il ginnasio. Guardano, discutono fra loro a bassa voce, conti alla mano e poi si decidono. A fine mostra si portano a casa la loro tela, che ha lo stesso valore di quella acquistata dal collezionista, ma che per loro, e per il pittore che ha concesso la facilitazione, ha un valore molto più grande. Significa un atto di sacrificio e di elevazione, un atto di solidarietà e di avvicinamento, significa sopratutto l'ingresso del sublime nella vita dei poveri, l'appagamento dei sogni, l'affrancamento dalla riproduzione, dal sopramobile di gesso dipinto, la cultura e la civiltà che divengono vive e vere anche per chi fino a ieri ne percepiva il sentore dalle terze pagine dei quotidiani e al di qua delle vetrine del Babuino.

U. M.

NOTIZIARIO

AUTORIZZ. TRIBUNALE DI ROMA N. 2490 - SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II
DIR. RESP. DOTT. C. RAVASINI - ARTI GRAFICHE "LA NUOVISSIMA" NAPOLI - SEZ. RAVASINI

LACTEASI

RAVASINI

MALATTIE INTESTINALI

CULTURA PURA DI BACILLO BULGARICO

TIPO FORTE - TIPO CON VITAMINA PP

PERNAEMON

ORGANON

ESTRATTO EPATICO INIETTABILE

CONTIENE I PRINCIPI ANTIANEMICI SPECIFICI CHE CONTRIBUISCONO ALL' EFFETTO TERAPEUTICO CON UN MODO D'AZIONE NON ANCORA CONOSCIUTO

E

VITAMINA B_{12}

NATURALE - ESTRATTIVA

FORTE	*PER OGNI FIALA DA 2 CC GAMMA DI VITAMINA B 12*	20
SEMPLICE	*PER OGNI FIALA DA 2 CC GAMMA DI VITAMINA B 12*	4

ALTA CONCENTRAZIONE - MASSIMA EFFICACIA
ESTREMA PUREZZA - ASSENZA DEL DOLORE
TITOLAZIONE ACCURATA - COSTANZA D'ATTIVITÀ